Nicole Bingen, *Villeneuve, Dolet et Arlier à Padoue*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/760>

DOI: 10.4000/studifrancesi.760

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 352

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, « Nicole Bingen, *Villeneuve, Dolet et Arlier à Padoue* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/760> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.760>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nicole Bingen, *Villeneuve, Dolet et Arlier à Padoue*

Filippo Fassina

NOTIZIA

NICOLE BINGEN, *Villeneuve, Dolet et Arlier à Padoue*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 2013, LXXV, 1, pp. 119-139.

- Vengono presentati in questo lavoro alcuni dati biografici su tre eruditi francesi che ebbero come comune denominatore la permanenza, per motivi di studio, a Padova e che, con buona probabilità, entrarono in contatto fra loro, proprio nel contesto storico-culturale del primo Cinquecento. I primi dati concernono Simon de Villeneuve (1495?-1528), erroneamente considerato da Bunel come umanista belga, nato a Neufville. In realtà il testamento di Christophe de Longueil (1522) fa riferimento a un Symon Villanovanus, chierico alla diocesi di Soissons, originario di Villeneuve-lez-Soissons. A circa vent'anni, quest'ultimo si reca in Italia per studiare diritto civile all'università di Pavia. Attorno al 1521, Villeneuve è al seguito dell'ambasciatore di Francia, François Le Rouge, a Venezia. Dopo la morte di quest'ultimo, si trasferisce a Padova da Longueil, dedicandosi alle lettere classiche, abbandonando gli studi di diritto. È probabile che Villeneuve sia l'autore della *Longolii Vita* e che abbia curato la pubblicazione delle *Lettres* di Longueil (uscite insieme a quelle di Bembo e Sadoletto). Dopo la morte del suo mentore (1522), si perdono le tracce di Villeneuve, anche se, probabilmente, rimase a Padova, dove continuò a tenere corsi di latino e di greco. Contrariamente a quanto si pensa, però, egli non insegnò all'università. Ebbe come allievo Dolet, secondo il quale Villeneuve morì tra il 1527 e il 1528 all'età di 32 anni. Secondo Perrot la causa della morte di Villeneuve avvenne in circostanze violente; Bunel sostiene che egli morì di peste, così come testimoniato da un medico dell'epoca. Étienne Dolet (1508-1546), secondo erudito oggetto qui di analisi, lascia Parigi tra il 1524 e il 1525 alla volta di Padova, ove incontra e conosce Villeneuve. Segue, successivamente, l'ambasciatore di Francia, Jean de Langeac, a Venezia, e con lui torna

in Francia nel 1529. L'apprendimento dell'arte oratoria, soprattutto attraverso lo studio di Cicerone, fu per Dolet vera e propria ossessione. Non solo. Infatti, Dolet si dedicò incessantemente agli studi classici sotto la guida di Villeneuve. Lo strettissimo rapporto fra i due è testimoniato dal fatto che nel *De imitatione Ciceroniana* (1538) di Dolet, il personaggio principale è stato identificato con lo stesso Villeneuve.

- 2 Il fatto che Villeneuve non insegnò all'università permette agli autori di contestare il dato biografico, quello stesso secondo cui si sostiene che Dolet abbia frequentato l'Università padovana. Anche la teoria secondo la quale Dolet e Villeneuve furono in rapporto con Pomponazzi e Guy de Breslay è smentita dalle date non compatibili con la presenza a Padova, nello stesso periodo, di questi due umanisti.
- 3 Il terzo erudito qui indagato è Antoine Arlier (1502?-1545?) che, probabilmente, studiò ad Avignone e a Tolosa, trasferendosi a Torino al seguito di Scipione Cara. Successivamente visse a Padova, Pavia e Venezia. Per quanto riguarda il periodo padovano, sappiamo che Arlier si interessò alla poetica di Bembo e di Aquilano e che studiò, con buona probabilità, diritto. Più che a Padova, sembra che Arlier abbia conosciuto Dolet e Villeneuve a Venezia, durante una visita alla città. Divenne ancora dottore in diritto a Bologna e, infine, tornò in Francia. Al di là dei dati biografici sui tre studiosi, ci sembra molto interessante la ricostruzione che viene fatta dei percorsi e dei contatti che questi eruditi europei ebbero nel panorama culturale del Cinquecento, a dimostrazione della circolazione delle idee e della cultura nel grande crocevia letterario e culturale italiano, di Padova in particolare.